



di mons. Domenico Beneventi
Vescovo di San Marino-Montefeltro

La Comunità di Fede come “Comunità di pratica”

Il modello teorico e lo sviluppo pratico per la costruzione del senso di Chiesa come Koinonía

Dopo l'assemblea diocesana per l'inizio del nuovo anno pastorale, approfondendo le proposte elaborate dalle singole Comunità di Fede e ascoltando i coordinatori sul prosieguo del percorso, è emerso l'interrogativo circa la modalità dell'animazione e dell'attuazione dei singoli progetti.

Le domande riguardano soprattutto il metodo di animazione: come agire e strutturare i percorsi perché si inizi a consolidare l'idea della collaborazione per l'edificazione della Comunità di Fede? Quale processo attivare per riconfigurare e sviluppare una pastorale missionaria e comunione? Quale volto devono assumere le nostre Comunità di Fede per originare un rinnovamento pastorale fecondo e audace in grado di farci superare l'immobilismo e «prendere il largo»?

Le questioni mettono in risalto due problematiche fondamentali che vogliamo affrontare in questo articolo: il riferimento

teorico e il metodo pastorale per sostenere lo sviluppo della Comunità di Fede e la sua proficua realizzazione.

Ripartendo dalla scelta pastorale, che sottende alla Comunità di Fede, per corrispondere alle sfide che le nostre parrocchie e la cultura odierna muovono all'impegno di evangelizzazione e di accompagnamento dei battezzati affinché cresca la consapevolezza del discepolato cristiano, il tema del riferimento teorico per l'agire pastorale sollecita la scelta di un metodo da adottare.

Nella prospettiva di una dinamica missionaria che susciti e attivi la corresponsabilità dei battezzati quali agenti primari dell'evangelizzazione e della vivacità delle comunità, la scelta del costruito «Comunità di pratica» potrebbe fornire i principi, i criteri e il procedimento per far sviluppare un'animazione pastorale efficace e produttiva dell'esperienza ministeriale ed ecclesiale, del senso di Chiesa e di presenza significativa nel territorio della nostra Diocesi.

La **Comunità di pratica** è un concetto maturato e definito dagli studiosi **Etienne Wenger** e **Jean Lave** alla fine degli anni '90 che, per coinvolgere attivamente le persone di una medesima organizzazione nei processi formativi e di apprendimento, rifacendosi all'esperienza dell'apprendistato come condizione e modello educativo, esperirono una modalità interattiva ed interagente per favorire l'apprendimento e la collaborazione.

La Comunità di pratica fu definita «**un gruppo di persone che condividono una preoccupazione o la passione per qualcosa che fanno e imparano a farlo meglio mano a mano che interagiscono con regolarità**» (Etienne Wenger, *Communities of Practice: Learning, Meaning and Identity*, 1998).

L'immagine descrive le caratteristiche che determinano e attivano il processo di interazione tra persone che si relazionano nello stesso ambito di interesse.

Di fatto la Comunità di pratica è il luogo dove si realizza l'apprendimento in ambito lavorativo, *attraverso* il confronto e *per* il miglioramento della pratica condivisa, mettendo in risalto la necessità di una motivazione comune che spinge a dedicarsi al miglioramento delle pratiche e della costruzione delle proprie conoscenze, per far crescere e fruttificare la propria organizzazione.

I lavoratori o membri della Comunità di pratica non sono semplicemente fruitori passivi delle informazioni e attività svolte, ma agenti corresponsabili del progresso dell'organizzazione.

Gli elementi che costituiscono la Comunità di pratica sono: il Dominio, la Comunità e la Pratica.

Il Dominio chiarisce l'identità della comunità che sostiene l'interesse e l'impegno comune dei membri appartenenti: **la passione condivisa**.

La Comunità che si esprime attraverso le relazioni e le interazioni tra gli appartenenti: condivisione, aiuto vicendevole, partecipazione, socializzazione e reciprocità delineano i tratti salienti dell'attività che incrementa e favorisce la crescita della comunità stessa, cioè **l'interazione**.

La Pratica è l'insieme condiviso di risorse, esperienze, strumenti, linguaggi, storie e modi di affrontare i problemi che il gruppo sviluppa nel tempo che permette alla comunità di funzionare in modo efficace. **Il fare insieme**.

Appropriando alla realtà della Chiesa la figura della Comunità di pratica, possiamo precisarne le analogie tenendo conto del significato di "comunità" come

Espressione e riferimento biblico	Versetto biblico	Significato di comunità	Domanda guida
DOMINIO: identità della Comunità di Fede			
CRISTO FONDAMENTO DELLA COMUNITÀ Mt 18,20	<i>"In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro"</i>	L'efficacia e la motivazione del gruppo sono la presenza attiva di Cristo che cementa l'identità e l'interazione	Quali percorsi possiamo attivare per favorire l'esperienza della Celebrazione Eucaristica e della preghiera comunitaria?
COMUNITÀ: relazioni che intercorrono tra i membri della Comunità di Fede			
KOINONIA: COMUNIONE FRATERNA At 2,42	<i>"Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere"</i>	Gli elementi della comunione, della formazione continua e della celebrazione comunitaria, rappresentano il senso di appartenenza che motiva e sostiene la corresponsabilità	Come promuovere e incrementare la comunione tra battezzati nella realizzazione di percorsi comunitari e integrati, sostenuti dal principio della corresponsabilità pastorale?
PRATICA: insieme delle risorse che i membri della Comunità di Fede hanno tesaurizzato			
EDIFICARSI L'UN L'ALTRO 1Ts 5,10-11	<i>"Egli è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. Perciò confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate"</i>	Ogni membro della comunità contribuisce a rafforzare la fede e la pratica degli altri mediante la condivisione della propria esperienza di fede e il supporto reciproco	Si potrebbero attivare dei gruppi di condivisione recuperando la dimensione della reciprocità e dell'invio missionario "a due a due"?
SI RECARONO INSIEME Lc 2,16	<i>"Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia"</i>	L' agire insieme per accertare una verità o un annuncio; il lavoro in gruppo per la missione	Quanto stiamo maturando la mentalità del lavorare/agire insieme?

koinonía, che si determinò all'inizio delle prime comunità apostoliche.

La configurazione della Comunità di Fede come Comunità di pratica richiede ai processi avviati, con i progetti e gli incontri finora compiuti, una **verifica del metodo di animazione pastorale** che tenga conto delle suddette caratteristiche e si appropri delle sue dinamiche. Innanzitutto, la necessità di una proposta formativa che definisca e approfondisca, ricorrendo alla risorsa del Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC), le proprietà del Dominio della Comunità (definizione dell'identità

della Comunità di Fede) per alimentare e consolidare le relazioni di appartenenza.

Il CCC non offre una singola definizione sociologica della Chiesa come "comunità", ma la definisce attraverso il suo **modello teologico e spirituale centrale**: la Chiesa stessa, le sue manifestazioni e la sua missione.

Il concetto chiave che definisce la "comunità" nel CCC è «**Koinonía**» (Comunione) e le sue espressioni.

Ecco i principali luoghi e modi in cui il CCC definisce o descrive il concetto di comunità.

Concetto del CCC	Riferimento	Definizione della Comunità
Comunione (Koinonía)	CCC 949-953	La comunione è l'unità dei credenti in Cristo, fondata sui sacramenti e sullo Spirito Santo. Non è una semplice associazione umana, ma un organismo vivo che unisce i fedeli a Dio e tra loro.
Popolo di Dio	CCC 781-782	La comunità di tutti i battezzati, che non possiedono una propria terra, ma sono pellegrini nel mondo , chiamati a condividere la dignità e la libertà dei Figli di Dio.
Corpo Mistico di Cristo	CCC 787-795	La comunità come organismo soprannaturale in cui Cristo è il Capo e i fedeli sono le membra. Questa immagine sottolinea l' unità organica e diversificata della comunità.

La Comunità di Fede si realizza mediante le manifestazioni della Chiesa.

A. La Comunità Eucaristica

«La Chiesa, in quanto Comunione, è fondata e si manifesta nell'Eucaristia, **fonte e culmine di tutta la vita cristiana**» (CCC 1324-1325), determinando il principio della partecipazione al Sacrificio e al Corpo di Cristo per la sua costruzione. Una vera Comunità di Fede si identifica nella partecipazione all'Eucaristia.

B. La Comunità Domestica

«La famiglia cristiana è chiamata **Chiesa domestica**» (CCC 1666), è la prima e fondamentale Comunità di Fede, al cui interno i genitori sono i primi annunciatori della fede ai figli.

C. La Comunità Locale (Parrocchia)

«La parrocchia è una determinata comunità di fedeli che viene costituita **in modo stabile nell'ambito di una Chiesa particolare...** è il luogo in cui tutti i fedeli possono essere riu-

niti per la celebrazione domenicale dell'Eucaristia» (CCC 2179) e dove i credenti si incontrano per l'istruzione, i sacramenti e la vita fraterna.

In questa prima fase del nostro percorso di realizzazione e strutturazione delle Comunità di Fede, tenendo conto di quanto finora esposto, potremmo provare ad innescare un percorso per determinare il Dominio, cioè l'identità della Comunità di Fede, e il suo compimento pastorale. ■

MATURARE IL SENSO DI COMUNITÀ DI FEDE	Per iniziare a costruire il senso di appartenenza alla Comunità di fede occorre realizzare alcune attività che verifichino nella pratica l'incontro in Cristo e la comunione tra battezzati intorno alla Parola e l'Eucaristia
Incontro tra consigli pastorali delle parrocchie interessate per verificare e individuare quali potrebbero essere gli elementi per rafforzare l'identificazione alla Comunità di fede.	Alcune possibili attività, per sviluppare e rafforzare il senso di Comunità di fede, potrebbero essere: <ol style="list-style-type: none"> 1. Celebrazione Eucaristica comunitaria mensile (girando le singole parrocchie interessate) per iniziare a camminare insieme mettendo al centro il Sacramento dell'Eucaristia «fonte e culmine di tutta la vita cristiana». 2. Iniziare a programmare il percorso di Quaresima da fare insieme (Liturgie, Catechesi, Ritiri spirituali, Statio con il Vescovo, ...) 3. Verifica dei percorsi avviati per evidenziare, tenendo conto il presente articolo che fa da canovaccio, quanto si sta facendo per mettere le basi solide alla Comunità di fede.